



Informativa al pubblico

al 31.12.2019

III Pilastro Basilea 3

Sommario

Sommario 2

PREMESSA 3

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	5
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>5</i>
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE.....	15
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>15</i>
TAVOLA 3: FONDI PROPRI.....	16
Informativa qualitativa.....	16
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>17</i>
TAVOLA 4: REQUISITI DI CAPITALE.....	18
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>18</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>19</i>
TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	21
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>21</i>
TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI.....	22
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>22</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>23</i>
TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO.....	28
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>28</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>28</i>
TAVOLA 8: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	29
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>29</i>
<i>Informativa quantitativa.....</i>	<i>29</i>
TAVOLA 9: POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	30
<i>Informativa qualitativa.....</i>	<i>30</i>
TAVOLA 10: LEVA FINANZIARIA.....	31
TAVOLA 11: DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013.....	32

PREMESSA

Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

La normativa di riferimento si basa su tre *Pilastri*:

- il *primo pilastro* introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- il *secondo pilastro* richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*"), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il *terzo pilastro* introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa, che consentono agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo.

Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività della Società.

Inoltre, al fine di garantire il rispetto della normativa di Vigilanza in tema di informativa al pubblico, la Società si è dotata di specifiche procedure organizzative.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- ✓ dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ✓ dalla Circolare 288 della Banca d'Italia del 3 aprile 2015.

L'ABE (Autorità Bancaria Europea) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.finve.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di garantire un efficace presidio dei rischi il Consiglio di Amministrazione di Finve S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Collegio Sindacale);
- Risk Management;
- Internal Audit;
- Area Amministrazione.

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione:

- ✓ definisce ed approva le linee generali del processo ICAAP, assicurandone l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- ✓ promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- ✓ approva il resoconto ICAAP, redatto secondo i criteri e i principi definiti dallo stesso Consiglio, approvando gli interventi da porre in essere per eliminare gli scostamenti rilevati fra i risultati attesi e quelli conseguiti (interventi per adeguare i criteri per la gestione, per la misurazione/ valutazione e per il controllo dei rischi alle disposizioni di Vigilanza e di legge; interventi per adeguare le risorse tecniche e professionali alle esigenze operative e gestionali; interventi per conseguire gli obiettivi prefissati).

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato:

- verifica l'adeguatezza del capitale a coprire i complessivi rischi aziendali nonché l'adeguatezza del resoconto ICAAP da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale:

- ✓ svolge il ruolo dell'Organo con funzione di controllo, e nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi, collabora con essi e vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Sono poi stati attribuiti ruoli e responsabilità ad altre funzioni aziendali per la predisposizione delle regole interne e per lo svolgimento dei relativi processi.

In particolare:

- la funzione *Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio*:
 - predispone il resoconto ICAAP annuale;
 - cura la conservazione e l'eventuale invio alla Banca d'Italia al fine di rappresentare sia le metodologie per la misurazione/valutazione dei rischi sia l'adeguatezza del capitale per coprire gli stessi rischi;
- la funzione *Crediti, Affari Generali, Amministrazione e Controllo*:
 - collabora con la Funzione Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio al fine di effettuare il calcolo del capitale interno complessivo, svolgere la riconciliazione con i requisiti di capitale regolamentare e con il capitale disponibile;
- l'*Internal Audit*:
 - verifica l'efficacia degli strumenti adottati nella gestione del rischio;
 - annualmente esprime il proprio parere in merito al processo ICAAP, supportando eventualmente anche il Collegio Sindacale nella verifica sull'adeguatezza e sulla efficacia delle funzioni che si occupano della gestione del rischio.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- **controlli di linea**: sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- **controlli di II livello**: riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono relativi alle attività di *Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio*.
- **controlli di III livello**: sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

Nel corso del 2018 è stato adottato il Regolamento di misurazione e valutazione dei rischi che garantisce un presidio più efficace nella gestione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e nella valutazione della adeguatezza patrimoniale. Tale Regolamento è poi stato aggiornato nel 2020 (CDA del 21/01/2020) al fine di introdurre criteri oggettivi circa il meccanismo di identificazione della rilevanza dei rischi

quantificabili. Così facendo la rilevanza dei rischi quantitativi è stata resa indipendente da criteri soggettivi proposti dal Risk Manager.

Di seguito si rappresenta sinteticamente l'esposizione ai rischi quantificabili, oggetto di valutazione nel resoconto ICAAP, utilizzando i criteri oggettivi sopra menzionati:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	GRADO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO
RISCHIO DI CREDITO	MEDIO
RISCHIO OPERATIVO	MEDIO
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE DEL CREDITO	BASSO
RISCHIO TASSO	MEDIO

In generale, i rischi oggetto di mappatura da parte della Società possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- **RISCHI QUANTIFICABILI**: valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare, tali rischi sono:
 - il rischio di credito;
 - il rischio operativo;
 - il rischio di concentrazione del credito (single name e geo-settoriale);
 - il rischio di tasso d'interesse.

- **RISCHI MISURABILI**: per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fanno parte di questa categoria:
 - il rischio di liquidità;
 - il rischio di leva finanziaria eccessiva.

- **RISCHI NON QUANTIFICABILI E NON MISURABILI**: per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione. Fanno parte di questa categoria:
 - rischio di reputazione;
 - rischio strategico.

Ciò premesso, la Società:

- **misura** i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - c. rischio di concentrazione *single name*: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando la metodologia di calcolo del documento ABI/PwC del 3 marzo 2020;

- e. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
- **valuta** il rischio strategico, il rischio di reputazione, ed il rischio di liquidità. Tale valutazione viene effettuata:
 - a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - c. per il rischio di liquidità mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita;
 - d. per il rischio di leva finanziaria, tramite l'analisi del capitale primario di classe 1 (CET1) e del totale attivo.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio leasing della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione *standard* previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

Nell'ambito di tale rischio, il presidio di primo livello è in capo all'Ufficio Crediti con la supervisione dell'Amministratore Delegato. L'assunzione dei rischi prevede una valutazione quanti - qualitativa del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria e monitoraggio.

Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il *"rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni"*. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Benché la sua misurazione sia effettuata sulla metodologia di base prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, che attiene ad elementi di natura contabile, la sua naturale origine è insita in tutti i singoli processi aziendali in quanto può essere imputabile a:

- disfunzioni nell'organigramma aziendale;
- carenza di regolamentazione dei processi operativi;
- inefficienze produttive e situazioni di potenziale conflitto operativo, ovvero non adeguata separazione di compiti, funzioni, responsabilità;
- carenze nel sistema informativo.

Il rischio operativo deve essere considerato, pertanto, come il risultato dell'analisi dell'adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni.

La rilevanza dei rischi operativi è determinata dalla loro caratteristica di permeare ogni attività della Società. Per monitorarla vengono, quindi, valutati in particolare:

- le modifiche del sistema informativo o nelle esternalizzazioni;
- la verifica nel continuo della conformità alle norme di legge e la valutazione degli impatti delle innovazioni normative e di vigilanza;
- l'adeguatezza tra gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti disponibili.

Nella gestione e nel controllo dei rischi operativi sono coinvolte tutte le aree della struttura, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità in funzione delle proprie competenze. Tra i principali presidi posti a tutela del rischio operativo vi è la regolamentazione interna che definisce in maniera chiara e puntuale le attività che devono svolgere i vari uffici.

Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del *rating* (fattore interno) e/o allargamento dei *credits spreads* (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. *maturity ladder*.

I presidi di primo livello sul rischio sono attribuiti all'Ufficio Amministrazione che monitora quotidianamente i flussi in entrata ed in uscita. Trimestralmente, invece, la funzione di Risk Management

monitora la situazione attraverso la *Maturity Ladder* ed informa il CDA di eventuali criticità. Infine, il CDA, in un'ottica previsiva valuta se aumentare le linee accese con gli istituti di credito al fine di non incorrere in una carenza di liquidità sul medio/lungo termine.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *“il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

Il presidio di secondo livello è posto in capo alla funzione di Risk Management. Per quanto attiene al rischio tasso di interesse, la funzione analizza la distribuzione delle differenti forme tecniche dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base alla loro vita residua, se a tasso fisso, o in base alla data di revisione del tasso, nel caso di poste a tasso variabile, e, ne misura gli assorbimenti patrimoniali secondo le metodologie previste dalle Disposizioni di Vigilanza.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*“single name”*) si configura come il *“rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario”*. Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività *“imprese e altri soggetti”*, alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività *“scadute”* e garantite da immobili, *“esposizioni in strumenti di capitale”*, nonché alle *“altre esposizioni”*. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi è utilizzato l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale rappresenta invece il rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (*“concentrazione geo-settoriale”*). Per calcolare tale tipologia di rischio, sono stati costruiti dei portafogli rappresentativi delle diverse realtà geografiche e utilizzato il metodo di calcolo proposto da ABI/PwC del 3 marzo 2020.

Il rischio di concentrazione trova il suo presidio interno nella Ufficio Crediti e nel relativo regolamento rischi, dove sono disciplinate le attività ed i controlli connessi alla concessione di finanziamenti per singole controparti o gruppi connessi di clienti *“single name”*. In tal senso, l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati può determinare perdite tali da compromettere la stabilità stessa dell'intermediario interessato. Trimestralmente, inoltre, la struttura operativa monitora l'evoluzione delle maggiori esposizioni nei confronti di singole controparti e gruppi di clienti connessi.

Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- processo di controllo di gestione.

Il rischio strategico è in capo agli Organi Aziendali che definiscono le linee strategiche cui Finve deve orientare la propria attività e ne monitora nel tempo l'evoluzione al fine di verificare la validità delle scelte adottate. Il rischio strategico è inoltre valutato nel continuo nel caso di ingresso in nuovi mercati/settori nonché nel caso di introduzione di nuovi prodotti e/o servizi.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi *stakeholder* al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Esso può originarsi in qualsiasi area interna e può dipendere da disfunzioni operative, violazioni di norme e rischi legali/rischi strategici. Il principale presidio è pertanto affidato alla funzione di controllo Compliance chiamata ad assicurare la conformità normativa cui l'intera struttura deve uniformarsi.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Rischio leva finanziaria

Il rischio di leva finanziaria è inteso come *“il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”*. Ai fini del calcolo della leva le voci prese in considerazione sono il Tier 1 e il totale attivo.

La funzione di Risk Management è il principale presidio in termini di monitoraggio sul rischio, il quale analizza con frequenza trimestrale sia l'attivo della Società che i fondi propri.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2019:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	601.749	605.743	703.714	699.147
2. Rischio operativo	164.346	158.145	164.346	158.145
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	766.095	763.888	868.060	857.292
4. Rischio di concentrazione single name	25.463	19.733	26.912	34.408
5. Rischio di concentrazione geo-settoriale	13.076	13.076	16.734	16.734
6. Rischio di tasso di interesse	298.157	285.338	447.235	428.007
7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6)	336.696	318.147	490.881	479.149
8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+7)	1.102.791	1.082.035	1.358.941	1.336.441
9. Fondi propri	3.528.422	3.589.835	3.528.422	3.589.835
10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (9-3)	2.762.327	2.825.948	2.660.362	2.732.543
11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (9-7)	2.425.631	2.507.800	2.169.481	2.253.394
12. Cet 1 ratio	27,63%	28,20%	24,39%	25,12%
13. Total capital ratio	27,63%	28,20%	24,39%	25,12%

Per la determinazione dei rischi in ottica attuale sono state considerate le esposizioni, sia di bilancio che fuori bilancio, al 31.12.2019. Per la determinazione futura sono stati utilizzati i dati dell'attività di pianificazione e *budgeting*.

La Società ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:

- per la misurazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress la Società ha ipotizzato una migrazione del portafoglio lordo "esposizioni al dettaglio" del 20% nel portafoglio "esposizioni in default". Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni al dettaglio a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default. Tale percentuale rappresenta uno scenario critico, anche più impattante rispetto al peggioramento atteso dalla PD a seguito dell'emergenza COVID-19.
- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di stress, lo stress test adottato dalla Società definisce uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 20% del numero dei clienti con minori esposizioni e ripartendo i volumi dei clienti usciti tra i primi 10 clienti.
- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base che quindi diventano 300 punti base.

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 a 5 membri.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell’assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell’organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l’elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2019 con l’indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

COGNOME E NOME	CARICA SOCIALE	ALTRI INCARICHI	
		SOCIETA’	CARICA
FIORIO ENRICO	PRESIDENTE CDA	FIORIO SPA	AMMINISTRATORE UNICO
FIORIO FRANCESCA	AMMINISTRATORE DELEGATO	FIORIO SPA	PROCURATORE
GABRIELE ALBERTINI	CONSIGLIERE		

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli Amministratori possono essere scelti anche fra non soci, durano in carica al massimo un triennio e sono rieleggibili. I componenti del Consiglio Di Amministrazione devono rispettare i criteri di competenza, correttezza e dedizione di tempo necessario all’efficace espletamento dell’incarico. Ciascun Consigliere, durante il corso della propria carica, è tenuto ad aggiornare, con tempestiva comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, le attestazioni relative al possesso dei requisiti e ogni informazione utile alla complessiva valutazione di idoneità per la carica ricoperta. A tale proposito il Consiglio di Amministrazione, cui è demandato il compito di accertare i requisiti di legge in capo a ciascuno dei suoi membri, provvede a verificarne la permanenza almeno con periodicità annuale.

In materia di requisiti di onorabilità, e professionalità degli amministratori si osservano le disposizioni di legge e di vigilanza per gli intermediari finanziari applicabili alla Società. I requisiti di indipendenza devono essere posseduti da almeno un componente del Consiglio di Amministrazione se composto da tre membri; da due membri in caso di composizione numerica superiore a tre ed inferiore a sei consiglieri. La definizione di indipendenza è quella prevista dalle disposizioni legislative e regolamentari applicabili alla Società di tempo in tempo vigenti o, in mancanza, dall’art. 24 dello Statuto.

Pertanto gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza. Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall’art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l’insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente nelle sedute del Consiglio di Amministrazione sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti alla disciplina dell'antiriciclaggio.

Si riporta sinteticamente lo schema dei principali flussi informativi ai vertici aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale):

- Funzione di *Internal Audit*:
 - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - o Piano delle attività, frequenza annuale;
 - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
 - o Analisi delle attività di follow up, semestralmente.
- Funzioni di II livello (*risk, compliance* e antiriciclaggio):
 - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - o Piano delle attività, frequenza annuale;
 - o Autovalutazione antiriciclaggio, frequenza annuale;
 - o Analisi della situazione aziendale e dei rischi in essere, frequenza semestrale;
 - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
- Amministratore Delegato:
 - o Situazione delle principali dinamiche aziendali, frequenza semestrale;
 - o Relazione delle attività, frequenza semestrale;
- Responsabile Reclami:
 - o Rendicontazione, frequenza annuale.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2019 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Finve SPA.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – *Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – *Capital Requirements Directive*) che traspongono negli stati dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l’iscrizione della Società all’Albo Unico di cui all’articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d’Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell’art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;
- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. l’utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Non sono presenti strumenti di Tier2.

In data 12 gennaio 2018 l’Autorità Bancaria Europea ha pubblicato gli Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS9 sui fondi propri (EBA/GL/2018/01). Con tali Orientamenti l’autorità europea ha introdotto il modello di comunicazione da utilizzare per l’informativa prevista dalle disposizioni transitorie per l’attenuazione dell’impatto dell’IFRS9 sui fondi propri.

Più nel dettaglio, tali Orientamenti consentono, per un periodo transitorio di quattro anni (ossia fino a dicembre 2022) di ridurre l’impatto sui fondi propri delle maggiori rettifiche di valore rivenienti dall’applicazione dell’IFRS 9, grazie ad una previsione che consente di non computare tali rettifiche ai fini del calcolo dei fondi propri. L’obiettivo perseguito è volto principalmente a salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità introdotta dall’applicazione dei nuovi principi contabili.

Finve non ha aderito a tale regime.

Informativa quantitativa
TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.000.000
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	3.534.470
D. Elementi da dedurre dal CET1	(6.048)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	3.528.422
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	3.528.422

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2019	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.208			
	Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.800	(1.800)		
	Attività finanziarie al costo ammortizzato	11.070.061			
	Crediti verso banche	58.482			
40.c	Crediti verso clientela	110.11579			
80.	Attività materiali	487.312			
	Attività immateriali	3.128	(3.128)		
100.	Attività fiscali	37.590			
	Correnti	36.470			
	Anticipate	1.120	(1.120)		
120.	Altre attività	368.408			
	Totale Attivo	11.972.506	(6.048)		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Debiti	7.824.590			
10.b	Titoli in circolazione	0			
60.	Passività fiscali	40.248			
	Correnti	40.248			
	Differite	0			
80.	Altre passività	379.189			
90.	TFR del personale	124.260			
110.	Capitale	3.000.000	3.000.000		
150.	Riserve	534.470	534.470		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	69.749			
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	11.972.506	3.528.422		

TAVOLA 4: REQUISITI DI CAPITALE

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a) verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b) verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c) verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (*CET1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- ✓ Adeguato;
- ✓ parzialmente adeguato;
- ✓ in prevalenza inadeguato;
- ✓ inadeguato.

Giudizio	Adeguato	Parzialmente adeguato	In prevalenza inadeguato	Inadeguato
Adeguatezza del CET1 rispetto ai requisiti patrimoniali	$R1 \geq 15\%$	$15\% < R1 < 9\%$	$9\% \leq R1 \leq 6\%$	$R1 < 6\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri rispetto al capitale interno complessivo	$R2 \geq 12\%$	$12\% < R2 < 7,5\%$	$7,5\% \leq R2 \leq 6\%$	$R2 < 6\%$

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 *Capital Ratio*" e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2019
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	702
Esposizioni verso o garantite da imprese	-
Esposizioni al dettaglio	542.575
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni in stato di default	22.117
Esposizioni in strumenti di capitale	-
Altre esposizioni	36.357
Totale requisito	601.749

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2019	1.013.268
Indicatore rilevante	2018	1.110.626
Indicatore rilevante	2017	1.163.020
Media indicatore rilevante triennio 2017/2019		1.095.638
Coefficiente di ponderazione		15%
Requisito patrimoniale regolamentare		164.346

TAVOLA 4.3. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2019
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	13.265.482	10.029.158
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	13.265.482	10.029.158
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		601.749
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		164.346
1. Metodo base		164.346
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		766.095
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		12.768.253
C.1 Attività di rischio ponderate		12.768.253
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		27,63%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		27,63%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		27,63%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE**Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”) del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad *impairment test*, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L’*impairment test* sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all’individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti deteriorati sono pertanto rivisti e analizzati periodicamente, almeno una volta all’anno.

Un credito è considerato deteriorato quando si ritiene che, probabilmente, non si sarà in grado di recuperarne l’intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi allo stage cui il credito viene assegnato, dove lo *stage 1* accoglie i crediti in *bonis*, lo *stage 2* accoglie i crediti *under-performing*, ossia i crediti ove vi è stato un aumento significativo del rischio di credito (“significativo deterioramento”) rispetto all’iscrizione iniziale dello strumento e lo *stage 3* accoglie non *performing*, ovvero i crediti che presentano evidenza oggettiva di perdita di valore.

Le rettifiche di valore che sono rilevate a conto economico, per i crediti in *bonis* classificati in *stage 1* sono calcolate prendendo in considerazione una perdita attesa a un anno, mentre i crediti in *bonis* in *stage 2* prendendo in considerazione le perdite attese riferibili all’intera vita residua prevista contrattualmente per l’attività (Perdita attesa *Lifetime*).

Le attività finanziarie che risultano in *bonis*, sono sottoposte ad una valutazione in funzione dei parametri di *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD), derivati da serie storiche interne.

Per le attività deteriorate, l’importo della perdita da rilevare a Conto Economico è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e quindi attribuito analiticamente ad ogni posizione.

Qualora vengano meno i motivi che hanno determinato le rettifiche di valore e tale valutazione sia oggettivamente riconducibile ad un evento connesso al miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore occorso dopo la rettifica stessa, viene registrata, alla medesima voce di conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe determinato in assenza di precedenti svalutazioni.

L’eliminazione integrale di un credito (cancellazione) è effettuata quando è venuta meno la ragione legale del credito oppure lo stesso è considerato irrecuperabile o è stralciato nella sua interezza. Le cancellazioni sono imputate direttamente alla voce 130.a) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” di conto economico e sono rilevate in riduzione della

quota capitale del credito. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente cancellati sono iscritti alla medesima voce.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	286.248		286.248
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali			
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico			
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	58.482		58.482
Esposizioni verso o garantite da imprese			
Esposizioni garantite da immobili			
Esposizioni al dettaglio	10.758.191	1.299.022	12.057.213
Esposizioni in stato di default	253.388		253.388
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Altre esposizioni	610.150		610.150
Totale	11.966.459	1.299.022	13.265.481

TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia.

AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE	ESPOSIZIONI IN BONIS	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	SCADUTI DETERIORATI	IMPORTO TOTALE	FUORI BILANCIO
VERONA	4.478.314	197.490	106.175	28.306	4.810.285	592.565
MANTOVA	1.120.948	32.485	41.226	341	1.195.000	152.200
PADOVA	994.169	0	46.586	7.402	1.048.157	149.000
VICENZA	641.159	0	13.214	10.962	665.335	66.500
BRESCIA	652.135	0	0	0	652.135	101.500
VENEZIA	516.338	0	24.498	0	540.836	0
TREVISO	492.038	0	0	0	492.038	60.726
FERRARA	307.067	0	11.363	0	318.430	0
CREMONA	306.198	1.803	0	0	308.001	0
TRENTO	260.449	0	0	0	260.449	0
ROVIGO	131.027	0	33.966	54.009	219.002	105.965
MODENA	180.597	0	0	0	180.597	0
PORDENONE	170.257	0	4.775	0	175.032	36.066
REGGIO EMILIA	129.829	0	0	0	129.829	0
UDINE	69.768	0	0	0	69.768	0
PARMA	60.042	0	0	0	60.042	0
BERGAMO	58.100	0	0	0	58.100	34.500
PIACENZA	54.000	0	0	0	54.000	0
PAVIA	53.274	0	0	0	53.274	0
FORLI'	49.130	0	0	0	49.130	0
LODI	44.203	0	0	0	44.203	0
BOLOGNA	39.724	0	0	0	39.724	0
ROMA	32.213	0	0	0	32.213	0
REGGIO CALABRIA	0	0	25.631	0	25.631	0
SONDRIO	24.625	0	0	0	24.625	0
BELLUNO	21.207	0	0	0	21.207	0
TORINO	13.705	0	0	0	13.705	0
PISA	8.569	0	0	0	8.569	0
BOLZANO	0	0	3.713	0	3.713	0
MILANO	2.565	0	0	0	2.565	0
TOTALE	10.911.650	231.778	311.147	101.020	11.555.595	1.299.022

1

¹ Valore Lordo

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE PER CASSA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

La società detiene crediti verso società operanti prevalentemente nel settore dell'autotrasporto, dell'agricoltura e movimento terra.

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE	IMPORTO AL 31.12.2019
AGRICOLTURA	5.041.662
TRASPORTI	2.374.416
COSTRUZIONI	1.348.388
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	1.099.702
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	1.029.508
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	154.430
SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	83.423
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	57.530
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	51.530
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	47.211
FORNITURA DI ACQUA, RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	28.584
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	11.998
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	9.346
ATTIVITA' IMMOBILIARI	2.576
ALTRO	215.291
TOTALE	11.555.595

2

² Valore lordo

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 2 anni	Da oltre 2 anni fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 4 anni	Da oltre 4 anni fino a 5 anni
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	600.456	-	35.254	21.608	761.742	1.078.671	2.008.047	3.159.206	2.045.146	1.071.661	267.069
A CLIENTELA	541.975		35.254	21.608	761.742	1.078.671	2.008.047	3.159.206	2.045.146	1.071.661	267.069
A BANCHE	58.481										
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:	3.248.088	-	41.830	183.947	416.174	660.010	1.191.168	1.589.208	438.965		
- Banche	3.180.554		41.830	183.947	416.174	660.010	1.191.168	1.589.208	438.965		
- Enti finanziari											
- Clientela	67.534										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con											
C.2 Derivati finanziari senza											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
C.4 Impegni irrevocabili a											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE E SOCIETÀ' FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	0	0	0	0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate	0	58.482	0	58.482	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A	0	58.482	0	58.482	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B	0	58.482	0	58.482	0

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni	231.779		-221.134	10.645	
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni	311.146		-161.838	149.308	5.412
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	101.020		-7.586	93.434	
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni		377.549	-8.497	369.052	
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni		10.475.624	-86.484	10.389.140	
TOTALE A	643.945	10.853.173	-485.539	11.011.579	5.412
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B	643.945	10.853.173	-485.539	11.011.579	5.412

TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER TIPOLOGIA E QUALITA' CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.645	149.309	93.434	369.052	10.447.621	11.070.061
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	1800	1800
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2019	10.645	149.309	93.434	369.052	10.449.421	11.071.861
Totale 31/12/2018	23.403	268.670	535.656	454.156	9.051.891	10.333.778

TAVOLA 7: RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (*“Basic Indicator Approach”* - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2019 il requisito per il rischio operativo è commisurato a circa 164 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 7.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2019	1.013.268
Indicatore rilevante	2018	1.110.626
Indicatore rilevante	2017	1.163.020
Media indicatore rilevante triennio 2017/2019		1.095.638
Coefficiente di ponderazione		15%
Requisito patrimoniale regolamentare		164.346

TAVOLA 8: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

L'esposizione dalla Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita Residua	31.12.2019				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	600.455	3.661.250	- 3.060.795	0	-
fino a 1 mese	56.863	2.754.240	- 2.697.377	0,08%	- 2.158
da oltre 1 mese a 3 mesi	761.743	1.353.898	- 592.155	0,32%	- 1.895
da oltre 3 mese a 6 mesi	1.078.671		1.078.671	0,72%	7.766
da oltre 6 mese a 1 anno	2.008.047		2.008.047	1,43%	28.715
da oltre 1 anno a 2 anni	3.159.206		3.159.206	2,77%	87.510
da oltre 2 anni a 3 anni	2.045.146		2.045.146	4,49%	91.827
da oltre 3 anni a 4 anni	1.071.661		1.071.661	6,14%	65.800
da oltre 4 anni a 5 anni	267.069		267.069	7,71%	20.591
da oltre 5 anni a 7 anni	-		-	10,15%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-		-	13,26%	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-		-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-		-	22,43%	-
oltre 20 anni	-		-	26,03%	-
indeterminata	-		-	26,03%	-
TOTALE	11.048.861	7.769.388	3.279.473		298.157
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					298.157
B. Fondi propri					3.528.422
C. Indice di rischiosita' (A/B)					8,45%

TAVOLA 9: POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

TAVOLA 10: LEVA FINANZIARIA

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	3.528.422
TOTALE ATTIVO	11.972.506
INDICATORE DI LEVA	29,47%
SOGLIA MINIMA	3%

TAVOLA 11: DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

I sistemi di gestione dei rischi messi in atto in Finve, oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico 31 dicembre 2019” pubblicato, risultano adeguati con il profilo e la strategia stabiliti dalla Società. In virtù delle finalità istituzionali di Finve, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un’attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l’assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell’acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.